

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 31 (1962)  
**Heft:** 1

**Artikel:** I lavori idroelettrici in Bregaglia  
**Autor:** Fasciati, Clito  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-25245>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 04.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## I lavori idroelettrici in Bregaglia

### A OPERA FINITA

Il 5 settembre 1961 c'era in Bregaglia movimento e andirivieni insolito. Le automobili postali avevano gran da fare a trasportare tutti gli invitati alla festa d'inaugurazione dell'opera che la Città di Zurigo — tutta sola — nel corso di pochi anni andò creando nella nostra Valle.

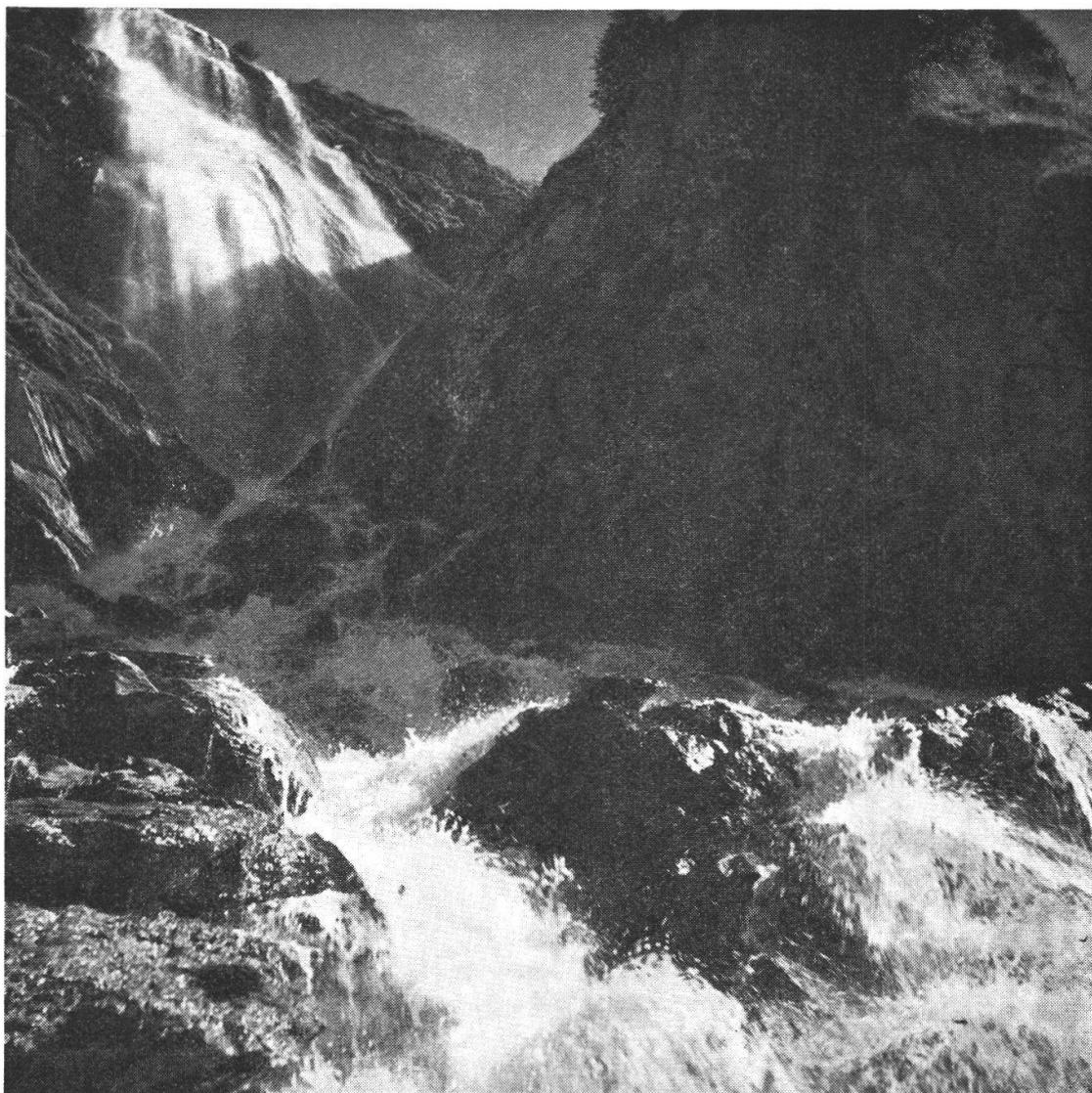
Erano invitate Autorità federali, Autorità della Città di Zurigo, del Cantone, del Circolo e dei Comuni politici e patriziali della Bregaglia, personale delle centrali e di sorveglianza degli impianti, un'infinità di ingegneri e di tecnici che stanno alla testa delle Ditte costruttrici, l'architetto Bruno Giacometti di Stampa a Zurigo, il medico, le suore, i sacerdoti di ambedue le confessioni ed altri buoni spiriti che hanno collaborato, in un modo o nell'altro, a portare a termine la grande opera; in tutto oltre 300 persone.

Una comitiva assai eterogenea per diversi aspetti, dallo scienziato all'operaio, dal direttore di un'organizzazione molto vasta, al contadino che, portato dalla fiducia della sua gente, è chiamato a dirigere le sorti del proprio Comune e che, attaccato alla campagna ed alla natura, pur avendo su di sé tutte le difficoltà di una vita dura, in fondo è probabilmente più fortunato e più felice di molti altri in alti ambienti ed in alte sfere sociali.

Va da sé che era presente anche la stampa, quella locale, cantonale e svizzera, e quella delle riviste tecniche e scientifiche. Il giornalista è quell'individuo che quando c'è da festeggiare e da godere non manca mai, anche se, in fondo, il suo contributo personale all'opera inaugurata sia di valore relativo.

### IMPRESSIONI

Tutti gli invitati, suddivisi in 5 gruppi di circa 70 persone ciascuno, erano inquadrati — durante la festa ufficiale — in un programma stabilito in anticipo fino agli ultimi dettagli, alle ultime sfumature. La nostra gente, abituata a suddividere la giornata in modo assai individuale, forse non si è trovata completamente ad agio in un'organizzazione calcolata quasi al minuto. Ma un simile programma fu indispensabile per evitare difficoltà ed imprevisti, per evitare il caos. E non sarà fuor di luogo, qui, rammentare che chi vive in città giorno per giorno è più o meno schiavo di una minuziosa distribuzione del suo tempo, imposta semplicemente dall'ambiente, in modo tanto perentorio che è assai difficile sottrarvisi. Più concentrati sono gli uomini in questo ambiente, e più l'individualità, la personalità vera e propria viene soffocata e ne soffre.



*Cascata dell' Orlegna, presso Maloggia*

(Lastra « Terra Grischuna »)

I partecipanti ebbero occasione di entrare nella Centrale di Castasegna, scavata completamente nella roccia, della superficie di 1456 m<sup>2</sup> (52 x 28), con un'altezza massima di 20 m. — In questo nostro ultimo ragguaglio sui lavori idroelettrici di Zurigo in Bregaglia, non intendiamo perderci in dati tecnici, riprodotti d'altronde in parte nelle nostre relazioni anteriori (vedi *Quaderni Grigionitaliani* dell'aprile 1953, dell'ottobre 1954, del gennaio 1958 e del gennaio 1959). Ma questa centrale sotterranea è così ampia e così imponente, così organica e ben disposta, così pulita ed igienica, che ci sembrò opportuno metterla in rilievo, acchè i bregagliotti che ne dovessero aver l'occasione abbiano a visitarla nelle viscere della montagna, là dove i generatori producono l'elettricità.

E mi si permetta di riferire un aneddoto che, pur essendo soltanto marginale alla festa d'inaugurazione, sta a documentare le impressioni di singoli visitatori. Due anni fa, dopo aver visto prima la centrale di Löbbia, poi quella di Castasegna, allora ambedue in costruzione, una donna scuoteva il capo ed osservava: «Io di



*La Müräia e Nossa Donna, da SO.*

(Lastra « Terra Grischuna »)

elettricità ne capisco un'acca. In ogni modo non so comprendere come dall'acqua dell'Albigna, dalla quale l'elettricità viene già estratta alla centrale di Löbbia, se ne possa ancora ricavare anche a Castasegna! ».

Dopo Castasegna, dove a tutti venne offerto un buon boccone ed un buon bicchiere, si salì la valle per raggiungere la grande diga dell'Albigna, il capolavoro di tutti gli impianti, per quanto concerne la mole. — Le due teleferiche, quella estremamente forte al «Crot», sulla quale durante il periodo di costruzione si caricarono singoli pezzi fino al peso di 20 tonnellate, e quella permanente in partenza da Pranzaira, erano in pieno esercizio, e nelle poche ore dell'antimeriggio trasportarono tutti — in salita ed in discesa — fino al bacino artificiale che contiene ben 67 milioni di m<sup>3</sup> d'acqua.

Il tempo non era brutto, ma tuttavia un po' malinconico, mentre diverse settimane prima ed altrettante dopo quel giorno di festa esso fu estremamente bello. Peccato per chi non conosce la nostra Valle e per conseguenza non può sapere in quale magnificenza essa si offre alla vista proprio nelle giornate limpide e chiare dell'autunno. È allora che essa porta il suo abito di festa.

Nell'Albigna, pur non potendo godere tutta quella incantevole bellezza e maestosità che essa offre a ciel sereno, i singoli gruppi vennero a trovarsi davanti ad

uno spettacolo assai singolare. Lo sguardo verso sud, sul lago e sulle cime granitiche e prodigiose che lo circondano, era libero. Dalla parte nord invece, dal fondovalle, salivano di quando in quando ondate di nebbia fitta che andavano a battere contro la diga per poi essere rigettate verso il Larch dal vento che soffiava dal ghiacciaio. A sinistra la nebbia, a destra l'acqua del lago con grandi lastroni di ghiaccio in modo da credersi in una zona semipolare, e in mezzo la costruzione umana, un blocco immenso di calcestruzzo, immobile, fondato sulla roccia nuda, sul quale garrivano fiere le molte bandiere, i simboli della libertà e della comprensione tra Comune e Comune, tra bregagliotti e zurighesi.

### *IL BANCHETTO A ST. MORITZ*

Il punto saliente della festa fu il grande banchetto nella vasta sala dell'Albergo Kulm di St. Moritz, dove convennero tutti gli invitati. E che banchetto! e che lusso! È bella cosa aver potuto dare, una volta tanto, un'occhiata anche in un ambiente simile, che è poi a pochi chilometri dalla nostra Valle, di aver potuto partecipare ad un pranzo di gala (secondo i nostri concetti). In un primo momento, non essendo abituati, quasi quasi si avevano delle titubanze a mettersi a gustare tutta quella grazia di Dio che veniva offerta.

Riassumere i discorsi? Riprodurre la poesia — non sempre metrica, ma tuttavia assai originale — del Presidente del Comune politico di Stampa? Dobbiamo rinunciare, dobbiamo limitarci ad alcuni accenni.

Parlò per primo il Municipale della Città di Zurigo, onorevole Thomann. Fece l'istoriato dello sviluppo del consumo d'energia elettrica a Zurigo e dei lavori che questa Città ha eseguito nei Grigioni ed in modo speciale in Bregaglia. Tutto l'apparato tecnico ed amministrativo funzionò bene. Le relazioni tra indigeni e zurighesi e tra le Ditte che si assunsero i molteplici lavori ed i loro operai, come pure le premesse tecniche-geologiche furono buone, tanto da poter condurre a fine i lavori nei limiti del preventivo. Nei mesi di lavoro più intenso si ebbe una media di 1000 a 1100 operai, italiani per l'85%. Quattro lavoratori furono vittime d'infortunio mortale, uno dei quali bregagliotto, Lilio Giovannini-Fasciati (cognato di chi scrive queste righe).

Ci è gradita l'occasione per riprodurre alcune frasi di quanto ha detto il *nostro* oratore, il Landamanno Giacomo Maurizio, l'esponente della Bregaglia nel più vasto e nel più profondo senso della parola, posto a capo del Circolo dalla fiducia della sua gente. L'uomo che, da anni, fu ed è il vero e proprio anello di congiunzione con la Città di Zurigo, l'uomo che in quel giorno vide coronate dal bel successo tutte le sue fatiche, tutte le sue premure, tutto il suo lavoro per lo sfruttamento delle forze idroelettriche della Bregaglia. Parlò in tedesco scelto, di alto livello anche dal punto di vista linguistico. Indirizzandosi al Sindaco di Chiavenna, egli disse però, in italiano, anche la parola di ringraziamento ai lavoratori italiani:

«Lassù, nei cantieri alpini, e particolarmente in quello dell'Albigna, abbiamo potuto vedere come ingegneri, artigiani e operai, senza distinzione di grado e di istruzione, di nazionalità e di confessione, sfidando le intemperie, sono riusciti ad erigere un monumento, degno in certo qual modo di quelli degli antichi egiziani. Hanno così costituito un esempio classico, l'esempio cioè, che al di sopra ed all'infuori di ogni divergenza umana, in stretta collaborazione e ispirati tutti dalla

medesima ferrea volontà, si riesce a raggiungere una auspicata meta». Chiuse coll'augurio: «*Dio benedica le nuove vie delle acque della Bregaglia!*».

Il caso volle che il sommo rappresentante politico del Cantone nel 1961, il Presidente del Gran Consiglio, fosse il Dottor Pierino Ratti, «quasi» uno dei nostri. Dico quasi, perché il Dottor Ratti abita da decenni in Bregaglia, ma al parlamento cantonale egli è deputato dall'Engadina. Il suo discorso fu quello dell'esponente del potere legislativo, mentre l'onorevole Consigliere di Stato Renzo Lardelli, pure grigionitaliano, prese la parola a nome e per incarico del Governo. — Mi si scusi se, nei limiti di questo articolo, non mi è possibile ricordare tanti altri oratori.

Il momento saliente, la nota lieta e graziosissima in un tempo, la si ebbe quando una trentina di giovani bregagliotte, quasi tutte «in costum», dopo aver improvvisato un coro, si presentarono in sala e cantarono bene alcune di quelle nostre canzoni che si sentono sempre volentieri. Al comparire delle ragazze bregagliotte anche l'atmosfera quasi convenzionale dei grandi banchetti, più o meno imposta dall'ambiente e dall'occasione, cedette alla più bella cordialità. Se nel primo tempo del banchetto — per parlare cogli sportivi — l'elemento tedesco aveva la sopramano, da quando esse, una dopo l'altra, entrarono in sala, la situazione si capovolse decisamente a nostro favore, a favore della Bregaglia e dei bregagliotti. E gli invitati bregagliotti restarono uniti anche quando, verso le sei del pomeriggio, la festa ufficiale a St. Moritz era terminata; restarono uniti all'Albergo Kulm di Maloggia ed in seguito a Vicosoprano, in piena armonia ed in perfetta amicizia.

\* \* \* \*

Ciò, in succinto, un ragguaglio sul 5 settembre 1961. Ma questo ragguaglio avrebbe una lacuna imperdonabile, se non facessi accenno all'opuscolo che la Redazione di Terra Grischuna, in collaborazione con la Città di Zurigo e con alcuni bregagliotti, ha pubblicato — purtroppo in lingua tedesca — in occasione della inaugurazione. Se il viaggio in Bregaglia, se l'ascesa all'Albigna, se il banchetto a St. Moritz formarono la manifestazione del giorno, una bella manifestazione, ma che purtroppo è giocoforza debba passare e cadere nella dimenticanza, il numero speciale di Terra Grischuna sarà il documento storico dal quale attingeranno le future generazioni. Un documento di massimo valore, ben composto ed illustrato nel modo più piacevole. Un sincero ringraziamento lo merita, a questo riguardo, non solo la Città di Zurigo, ma anche chi, con tanto gusto e tanta comprensione, ha messo assieme questo fascicolo speciale. Ad esso, del resto, il redattore dei *Quaderni Grigionitaliani*, nel numero dello scorso ottobre, ha fatto accenno di propria iniziativa.

Il 5 settembre 1961 è la data dell'inaugurazione ufficiale dei lavori idroelettrici in Bregaglia. La festa di carattere popolare, quella alla quale potranno partecipare indistintamente *tutti* i bregagliotti, la Città di Zurigo l'ha promessa per la primavera 1962. Anche ad essa vadano i nostri auguri.